

IL TETTO ANNUALE È DI 40 ORE. SE SI SFORA, IL DOCENTE VA PAGATO A PARTE

Niente obblighi per i docenti prima delle lezioni Le ore rientrano nelle attività funzionali

DI MARCO NOBILIO

Attività funzionali all'insegnamento di natura collegiale, occhio alle 40 ore. I dirigenti scolastici spesso impongono ai docenti la presenza a scuola dal 1° settembre confondendo gli obblighi relativi alle attività di insegnamento con le attività funzionali. L'errore è piuttosto diffuso e rischia di ingenerare la responsabilità per danno erariale in capo ai dirigenti scolastici. Prima dell'inizio delle lezioni, infatti, l'attività lavorativa che viene prestata dai docenti a scuola rientra nel monte ore riservato al collegio dei docenti. Che è fissato in 40 ore annue (si veda l'articolo 29 del contratto di lavoro). E se si sfiorano le

40 ore i docenti hanno diritto allo straordinario (€ 17,50 per ogni ora in più) e i soldi del fondo di istituto potrebbero non bastare per tutti.

Il problema si ripropone puntualmente ogni anno. Non sono rari i casi in cui i docenti rinunciano a pretendere il dovuto, rassegnandosi a lavorare gratis. Anche se ciò è vietato dalla legge. Che peraltro sanziona con l'invalidità tutti gli accordi che prevedano la rinuncia alla retribuzione maturata o la cosiddetta transazione. Un accordo, cioè, tramite il quale il lavoratore pratica uno sconto al datore di lavoro, accontentandosi di una retribuzione inferiore a quella effettivamente maturata.

La questione non è storia di oggi (si veda *ItaliaOggi* del 14 settembre

1999). E investe anche la vicenda degli obblighi di presenza all'inizio e alla fine dell'anno. Che è ancora più antica. Tant'è che già nel 1981 il ministero dell'istruzione era dovuto intervenire per porre un freno al fenomeno, spiegando ai presidi l'assoluta illiceità di obblighi di semplice presenza nella scuola che non siano dipendenti da iniziative programmate e attivate e rispondenti a reali esigenze delle singole scuole (nota ministeriale 28/7/81, prot. n. 980). Ma tant'è.

Resta il fatto, però, che il problema potrebbe essere agevolmente risolto leggendo con maggiore attenzione la normativa di riferimento e, soprattutto, limitando il numero delle riunioni pomeridiane.

© Riproduzione riservata

